

DOPO UN ESPOSTO DELLA SQUADRA POLITICA DELLA QUESTURA MILANESE

Il magistrato rifiuta di intervenire sull'accusa: «Calabresi è un assassino»

La Procura della Repubblica non ha voluto denunciare il settimanale «Lotta continua» affermando che era "in gioco solamente l'onorabilità del dottor Calabresi" - Il commissario ha poi querelato

Clamoroso: la magistratura milanese si è rifiutata di denunciare e di prendere provvedimenti contro il settimanale milanese «Lotta continua», che aveva scritto nei suoi due ultimi numeri degli articoli a nove colonne dal titolo «Calabresi sei tu l'accusato» e «Calabresi è un assassino». In questo modo la magistratura milanese dimostra chiaramente di non credere alla «innocenza» del commissario aggiunto Luigi Calabresi, nel cui ufficio l'anarchico Giuseppe Pinelli subì un interrogatorio che lo portò «a precipitare nel vuoto».

L'interesse della Procura milanese è stato attirato sui due clamorosi articoli da un esposto della squadra politica della questura, reparto a cui appartiene il commissario Calabresi, nel quale si chiedeva l'incriminazione del direttore responsabile del periodico. La Procura della Repubblica ha esaminato il breve esposto ma lo ha archiviato immediatamente affermando che i testi degli articoli in questione e che gratificavano, come abbiamo già detto, il commissario Calabresi della qualifica di «assassino», mettevano unicamente in causa l'onorabilità del pre-detto dott. Calabresi.

E' estremamente importante e qualificante questa decisione: Calabresi, all'interno della magistra-

tura milanese, sembra trovarsi isolato. Vogliamo sperare che questo isolamento venga ulteriormente accentuato dalla decisione del giudice istruttore dott. Amati, che sta esaminando il fascicolo dell'inchiesta sulla morte di Pinelli, di respingere l'archiviazione del «caso» richiesta senza alcuna motivazione e logica dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Caizzi, tenendo per di più presente che il P.M. non ha affatto sostenuto la tesi del suicidio dell'anarchi-

co ma ha affermato che la sua morte è «stata un fatto accidentale».

Calabresi, in seguito alla decisione della magistratura, si è trovato dunque costretto a presentare una denuncia «in proprio» contro «Lotta continua» nella persona del suo direttore responsabile Pio Baldesi.

Il procedimento è stato affidato al sostituto procuratore dott. Guicciardi, che subito dopo le elezioni emetterà i mandati di comparizione e fisserà il processo per la metà di luglio.

La difesa di Baldelli ha intenzione di utilizzare il processo originato dalla querela di Calabresi per tentare di fare luce su tutta la vicenda che ha portato alla mostruosa morte di Pinelli.

Ma oggi dobbiamo riprendere anche un altro discorso che avevamo iniziato nei giorni scorsi e che riguardava le denunce che colpiscono, per fatti diversissimi, molti dei testimoni a difesa dei due procedimenti Pinelli-Valpreda.

Il fatto nuovo di ieri, che

ci costringe a ritornare su questo argomento, è l'incriminazione di quattro testimoni dell'inchiesta su Pinelli, tra cui l'Ardau e Valitutti. Gli anarchici sono stati mandati sotto processo in seguito a una manifestazione che si svolse a Milano il 25 aprile, intitolata «Processo allo Stato», e che riguardava in particolare la morte di Pinelli. Le imputazioni sono di aver diffuso notizie false e tendenziose e di manifestazione non autorizzata.

MA. SASS.

P. Domenica 7 giugno 1970

